

EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ

INTRODUZIONE

Come ciascuno di noi cerca per sé il bene, la scelta del cristiano è di seguire il comandamento di Gesù “ama il prossimo tuo come te stesso” e comprende e supera quanto il Signore ci dice nella Genesi: “Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15).

Né l'uomo né nessuna forma sociale di aggregazione si possono esentare dal dare il proprio contributo responsabile - quale risposta ad una “chiamata” - alla realizzazione del bene comune.

Una delle caratteristiche più importanti è la responsabilità nell'uso dei beni verso Dio e verso le generazioni future; ciò vale per le scelte che ispirano l'agire di ciascuno di noi, delle nostre famiglie, di tutti i corpi sociali intermedi ed organizzazioni (sindacati, imprese) e delle Istituzioni.

Con la sua dottrina sociale, la Chiesa si preoccupa della vita umana nella società, nella consapevolezza che dalla qualità del vissuto sociale, ossia delle relazioni di giustizia e di amore che lo intessono, dipende in modo decisivo la tutela e la promozione delle persone, per le quali ogni comunità è costituita. Nella società, infatti, sono

in gioco la dignità e i diritti della persona e la pace nelle relazioni tra persone e tra comunità di persone. Beni, questi, che la comunità sociale deve perseguire e garantire.

In tale prospettiva, la dottrina sociale assolve un compito di *annuncio* e anche di *denuncia*.

Le esigenze del bene comune derivano dalle condizioni sociali di ogni epoca e sono strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali. Tali esigenze riguardano anzitutto l'impegno per la pace, l'organizzazione dei poteri dello Stato, un solido ordinamento giuridico, la salvaguardia dell'ambiente, la prestazione di quei servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono al tempo stesso diritti dell'uomo: alimentazione, abitazione, lavoro, educazione e accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione delle informazioni e tutela della libertà religiosa. Non va dimenticato l'apporto che ogni Nazione è in dovere di dare per una vera cooperazione internazionale, in vista del bene comune dell'intera umanità, anche per le generazioni future. (C.D.S.C. 166).

La dottrina sociale implica altresì responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono in

modo peculiare ai fedeli laici. Mediante tali responsabilità, i laici mettono in opera l'insegnamento sociale e adempiono la missione secolare della Chiesa. (C.D.S.C. 83).

Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo. Il bene comune esige di essere servito pienamente, non secondo visioni riduttive subordinate ai vantaggi di parte che se ne possono ricavare, ma in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità. Il bene comune è conseguente alle più elevate inclinazioni dell'uomo, ma è un bene arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio. (C.D.S.C. 167).

Con l'opera educativa, la famiglia forma l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale. La famiglia, infatti, costituisce « una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società ». Esercitando la sua missione educativa, la famiglia contribuisce al bene comune e costituisce la prima scuola di virtù sociali, di cui tutte le società hanno bisogno.

Le persone sono aiutate in famiglia a crescere nella libertà e nella responsabilità, premesse indispensabili per l'assunzione di qualsiasi compito nella società. Con l'educazione, inoltre, vengono comunicati, per essere assimilati e fatti propri da ciascuno, alcuni valori fondamentali, necessari per essere cittadini liberi, onesti e responsabili. (C.D.S.C. 238)

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

1. Cosa è per me la responsabilità?
2. Un autentico e libero spirito di responsabilità aiuta a superare gli egoismi e il forte senso di contrapposizione troppo spesso presente nella nostra società.
3. Essere custodi dei beni vuol dire avere una grande responsabilità nel loro uso (*Mt 25,14-30*).

IMPEGNI PERSONALI E DI GRUPPO

Evito di limitarmi a delegare ad altri (scuola, parrocchia, gruppi, ...) le mie responsabilità educative in famiglia.

M'impegno a prendere a cuore la porzione di società in cui vivo, con le sue povertà, evitando l'indifferenza.

DOCUMENTI FONDAMENTALI DEL MAGISTERO:

Pontificio Consiglio della Giustizia e

della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (2004), n. 81, 83, 84, 185 - 188, 238 - 240, 242, 246

Concilio Vaticano II, Costituzione Apostolica *Gaudium et spes* (1966)

Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Mater et magistra* (1961)

Paolo VI, Lettera Apostolica *Octogesima adveniens* (1971)

Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Christifideles laici* (1989)

Paolo VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio* (1971)

Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Gravissimum educationis* (1966)

Per chi è interessato:

- ad approfondire questi temi,
 - a scambiare idee,
 - a condividere riflessioni
- siamo disponibili in

Centro Diocesano

martedì, mercoledì e giovedì dalle 16.30 alle 19.00

tel.: 010.2474563

e-mail: segreteria@azionecattolica.ge.it



DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

SCHEDE PER LA RIFLESSIONE

05 - EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ

ANNO 2008 - 2009